

I.

Mater Matuta, Mater Matuta
figlia di Sole, figlia di Terra,
seguì alla notte,
sorgi dal buio
sgorghi la vita,
segni il mattino...

È un'antica cantilena italice, e il primo dipinto, nei colori e nel disegno lo porge agli occhi. Il quadro viene dalla notte stellata, una cometa passa in alto, forte e quadra in terra una lapide partorisce geologicamente la figura della Mater, due bambini, segnati di luce e di tratti d'ocra, la presentano. Qui si torna ad *Aurora*, il romanzo su Mater Matuta, dea dell'aurora, come la vissi da bambino in Agro Pontino, là dove era il tempio più celebre di Mater Matuta, in località Ferriere di Conca.

Mater Matuta si insinuò così nella mia vita inavvertitamente. Sentivo quel luogo, circondato da forre selvatiche e lambito dal fiume Astura, come il principio e la fine del mondo, una sensazione oscura e totale che diventava luce rosata, a sprazzi. I quadri che qui si commentano, cominciano col primo, dove la Terra si esprime in forma di lapide coi colori della luce mattutina, giallo oro e rosso improvviso.

Scorrono le pagine del romanzo *Aurora* e si giunge a una storia celeste, l'incontro di una cometa con un altro astro.

«Lontana, una cometa alla sua prima orbita precipitava verso un chiarore vicino, un altro corpo del cielo. Archi di cerchio si allontanarono nel buio dai corpi frementi, di pietra, allungandosi in scie violette».

È la nascita della vita, ovunque, sul cielo e in terra. Così, alla stessa stregua, apparve Mater Matuta.